



INFORMATIVA AL PUBBLICO
2017

Approvato dal CdA del	28.06.2018
Redatto il	01.06.2018

INDICE

Introduzione.....	4
1- Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 comma 1 Crr).....	7
1.1 Premessa.....	7
1.2 Strategie e Processi per la gestione dei rischi.....	8
1.3 Sistema dei Controlli Interni.....	10
1.4 Rischi rilevanti- Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	20
2. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (Art.435, comma 2 Crr).....	38
2.1 Premessa.....	38
2.2 Incarichi dei membri del Consiglio di Amministrazione.....	39
2.3 Politiche di ingaggio per la selezione dei membri dell’Organo di Gestione.....	40
2.4 Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione.....	40
3. Ambito di applicazione (Art. 436 Crr).....	42
4. Fondi propri (Art. 437 Crr).....	43
4.1 Informativa qualitativa.....	43
4.2 Informativa quantitativa.....	43
5. Requisiti di Capitale(Art. 438 Crr).....	47
5.1 Informativa qualitativa.....	47
5.2 Informativa quantitativa.....	51
6. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 Crr).....	52
6.1 Informativa qualitativa.....	52
6.1.1. Definizioni di crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili.....	52
6.1.2. Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore.....	54
6.2 Informativa quantitativa.....	56
6.2.1. Rischio di credito.....	60
7. Rischio operativo (Art. 446 Crr).....	61
7.1 Informativa qualitativa.....	61

7.2 Informativa quantitativa.....	61
8. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 Crr).....	62
8.1 Informativa qualitativa.....	62
8.1.1. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti.....	62
8.1.2. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate.....	62
8.2 Informativa quantitativa.....	64
9. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 Crr).....	64
9.1. Informativa qualitativa.....	64
9.2 Informativa quantitativa.....	64
10. Politiche di remunerazione (Art. 450 Crr).....	65
11. Leva finanziaria (Art. 451 Crr).....	67
12. Tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 Crr).....	69
Dichiarazioni ai sensi dell'Art. 435, Lett. E) ed F) DEL Regolamento UE n. 575/2013.....	70

INTRODUZIONE

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR ⁽¹⁾, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare n. 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015 "*Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari*" (di seguito, Circ. n. 288/2015), sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri":

1. **Il Primo Pilastro** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); a tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo e sono inoltre previsti requisiti aggiuntivi di liquidità attualmente non applicabili agli intermediari finanziari *ex art.* 106 TUB;
2. **Il Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" – ICAAP) in via attuale e prospettica ed in ipotesi di *stress* a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'operatività dell'intermediario, e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di supervisionare le condizioni di stabilità, efficienza e di sana e prudente gestione,

⁽¹⁾ Così come indicata nel prosieguo del documento

nonché di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

3. **Il Terzo Pilastro** introduce obblighi d'informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la disciplina prevede l'obbligo, a capo degli intermediari finanziari, di pubblicare informazioni di carattere quantitativo e qualitativo volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli stessi. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

Nella fattispecie, l'art. 433 della CRR, prescrive che gli enti pubblichino le informazioni, disciplinate ed elencate dalla regolamentazione, almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio, valutando, inoltre, la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente rispetto alla cadenza annua in funzione delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

Con il presente documento, denominato "*Informativa al pubblico 2017*", Finamca S.p.A. (di seguito, anche **Finamca**, o **la Società**, o **l'Intermediario**) adempie all'obbligo in materia di informativa al pubblico, mediante pubblicazione annuale ⁽²⁾, congiuntamente ai documenti di bilancio, sul proprio sito internet www.finamca.it nella sezione "Trasparenza", come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si evidenzia, di seguito, una tabella riassuntiva degli articoli del CRR relativi all'informativa applicabili rispetto alla natura o all'attività dell'Intermediario.

⁽²⁾ L'Intermediario che è stato iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB alla data del 31 gennaio 2017, rende disponibile tale elaborato sul proprio sito a partire dai dati di bilancio relativi all'esercizio 2017.

Articoli del CRR relativi all'informativa applicabili rispetto alla natura o all'attività dell'Intermediario.

Parte 8 del CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	Si	
Ambito di applicazione (Art. 436)	Si	
Fondi propri (Art. 437)	Si	
Requisiti di capitale (Art. 438)	Si	Si
Esposizioni al rischio di controparte (Art. 439)		
Riserve di capitale (Art. 440)		
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Art. 441)		
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	Si	Si
Attività non vincolate (Art. 443)		
Uso delle ECAI (Art. 444)		
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)		
Rischio operativo (Art. 446)	Si	Si
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)	Si	Si
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	Si	Si
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)		
Politica di remunerazione (Art. 450)	Si	
Leva finanziaria (Art. 451)	Si	Si
Uso di metodo IRDB per il rischio di credito (Art. 452)		
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	Si	
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)		
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)		

1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 comma 1 CRR)

1.1. PREMESSA

Finamca, dal 31 gennaio 2017, è una società iscritta all'Albo degli intermediari finanziari previsto dall'art. 106 del D.Lgs. 1/9/1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di seguito **TUB**).

In virtù di tale iscrizione, Finamca, già operativa in campo finanziario da più di trent'anni, è stata formalmente autorizzata dall'Autorità di Vigilanza a svolgere attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, mediante un modello di *business* incentrato sull'offerta di quattro prodotti di finanziamento, rivolti a clientela *retail* aziendale e privata. In particolare, la Società svolge attività creditizia a sostegno della propria clientela ubicata, principalmente, nel Centro-Nord Italia e rappresentata prevalentemente da aziende (piccole e medie imprese in via di sviluppo o già esistenti); dal 2017 svolge attività di credito anche a favore di privati e famiglie consumatrici, servendosi anche dell'operatività di una rete distributiva propria, tramite mediatori e agenti creditizi.

Le strategie e le politiche di Finamca, delineate nell'ultimo anno dal Consiglio di Amministrazione, hanno incentrato il proprio orientamento strategico verso la diversificazione del portafoglio crediti in termini di clientela e settori serviti:

- per ciò che riguarda il *core business* societario relativo all'offerta creditizia rivolta a clientela aziendale, attraverso il raggiungimento di una fetta sempre più ampia di mercati relativi ad altre tipologie di settori di attività; sebbene l'Intermediario sia specializzato nel finanziamento di piccole realtà imprenditoriali del settore della torrefazione, dei bar e della ristorazione, è riuscito ad affermarsi come operatore di riferimento anche in nuovi settori operativi, dalla manifattura alla produzione industriale ai servizi in genere;
- nel secondo trimestre del 2017 si è dato avvio all'offerta del prodotto finanziario "credito al consumatore", rivolto alla clientela privata e alle famiglie. Inoltre l'Intermediario - che per l'espletamento della propria attività nei confronti della clientela privata - a partire dal 2017 - ha iniziato a servirsi anche di una rete distributiva formata da tre mediatori creditizi e due agenti del Centro-Italia -

mira ad ampliare in questo ambito il proprio volume d'affari e, al contempo, i propri canali di distribuzione.

Alla luce di tali sviluppi sotto il profilo operativo-gestionale e normativo, la Società ha implementato - e gradualmente affinato - il proprio sistema di gestione dei rischi, proseguendo all'attuazione dell'impianto normativo disciplinato dalla Circolare n. 288/2015 mirando a raggiungere sempre più adeguati livelli di efficacia, efficienza e *compliance* normativa.

Tale configurazione, unita ad una proporzionata gestione finanziaria e a un monitoraggio costante del profilo di rischio, si è gradualmente delineata attraverso la definizione di indirizzi, presidi e processi interni, nonché mediante la progressiva e tempestiva adozione di norme di autoregolamentazione.

1.2 STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto l'Intermediario, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

Un importante criterio alla base delle scelte aziendali è rappresentato dalla consapevolezza che un sistema dei controlli interni efficace costituisce la condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali, affinché gli assetti organizzativi e i processi risultino costantemente atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'Intermediario, contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale.

Funzioni di controllo competenti ed adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Basandosi su tali *driver*, Finamca ha definito un proprio impianto normativo procedurale, al fine di supportare un'adeguata gestione dei rischi aziendali. In particolare:

- Regolamento ICAAP: documento che descrive l'intera articolazione del processo ICAAP di Finamca, nonché degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- Regolamento dei poteri delegati: tale documento riproduce l'assetto dei Poteri delegati e di rappresentanza di Finamca S.p.A., decisi dal Consiglio d'Amministrazione in conformità alla legge e allo Statuto;
- Regolamento di gestione del processo del credito di Finamca S.p.A.: il presente regolamento definisce le varie fasi operative che caratterizzano il processo del credito della Società. Per ogni sua fase, si indicano i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie Funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative;
- Policy sulla gestione del rischio liquidità;
- Policy sulla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva;
- Procedura per la gestione dei reclami;
- Politica in materia di Trasparenza;
- Politica in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- Policy per le operazioni con parti correlate e soggetti connessi.

Al contempo, nel rispetto della normativa di vigilanza vigente e della richiamata regolamentazione interna, ha definito il proprio processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* cfr. Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n.288/2015 della Banca d'Italia), con l'obiettivo di:

- identificare tutti i rischi verso i quali Finamca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle proprie attività, la Società tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di intermediario, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale così da individuare gli eventuali rischi prospettici, ai quali potrebbe essere esposta;

- misurare/valutare adeguatamente i rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- auto-valutare l'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici.

1.3 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Le indicazioni presenti al Titolo III, Capitolo 1, Sezione III “*sistema dei controlli interni*” della Circolare n. 288/2015, mirano a rafforzare la capacità degli intermediari finanziari nella gestione dei rischi per promuoverne la sana e prudente gestione.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi perseguiti dalla Società.

Al tal fine, gli obiettivi di un efficace sistema dei controlli interni sono quelli di:

- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardare il valore delle attività;
- assicurare l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- prevenire il rischio che l'Intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo).

Finamca ha definito un Sistema dei Controlli Interni articolato sulla base dei seguenti tre livelli, in ottemperanza alla normativa vigente:

- 1) controlli di primo livello;**
- 2) controlli di secondo livello;**
- 3) controlli di terzo livello.**

I controlli di primo livello (c.d. controlli di linea) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. Si tratta di controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle aree preposte allo svolgimento delle funzioni operative e vengono svolte sia da chi mette in atto una determinata attività (funzioni di linea), sia dai responsabili gerarchici.

I controlli di secondo livello (cc.dd. controlli sui rischi, sulle conformità e sull'antiriciclaggio) hanno l'obiettivo di assicurare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale, incluse quelle di autoregolamentazione, nonché la coerenza con gli obiettivi di prevenire e contrastare le violazioni in materia di antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo. Rientrano tra i controlli di secondo livello le Funzioni di *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio.

Nell'ambito dei controlli di terzo livello vengono individuate le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché viene valutata periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Rientra tra tali controlli l'attività svolta dalla Funzione di *Internal Audit*.

La Società, in qualità di intermediario finanziario non appartenente alla categoria degli "intermediari minori", ha provveduto ad affidare la responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello in capo a due soggetti interni, e ad esternalizzare la Funzione di *Internal Audit* nominando, altresì, un *link auditor* responsabile della funzione affidata in *outsourcing*.

Conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente, la responsabilità ultima del Sistema dei Controlli Interni rimane al **Consiglio di Amministrazione** della Società, il quale in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, definisce e approva:

- il modello di *business* dell'Intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui esso sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

Approva:

- la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i

relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tale funzione e gli organi aziendali;

- il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.) nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'Intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.

Assicura che:

- con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme ai principi fissati dalle Disposizioni di vigilanza e risulti coerente con l'attività svolta;
- i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito Regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- l'assetto del Sistema dei Controlli Interni sia conforme a quanto previsto dalla normativa di vigilanza e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa della Società e coerente con gli indirizzi strategici;
- il Sistema dei Controlli Interni sia qualitativamente e quantitativamente adeguato.

Inoltre:

- adotta e riesamina con periodicità annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- nomina e revoca, sentito il Collegio Sindacale, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, verificandone i requisiti di professionalità e indipendenza previsti dalla normativa di vigilanza;
-

- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di *audit* predisposto dal Responsabile della Funzione di *Internal Audit*, ed esamina le relazioni predisposte dalle stesse funzioni aziendali di controllo;
- stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa e vigila sulla sua adeguatezza;
- con particolare riferimento al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni dell'impresa; è responsabile dell'approvazione, in ultima istanza, del Regolamento ICAAP e del Resoconto ICAAP.

Il **Collegio Sindacale**, organo aziendale con Funzione di Controllo, dispone di adeguati flussi informativi per assolvere a tali compiti, forniti da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni di controllo (in particolare della Funzione di *Internal Audit*), nonché dalla Società alla quale è stata delegata la revisione legale dei conti al fine di incrementare il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi, e collaborando con essi, il Collegio Sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta l'idoneità delle procedure aziendali in essere per l'adeguata verifica della clientela, la registrazione e conservazione delle informazioni e per la segnalazione di operazioni sospette.

L'organo con Funzione di Controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'Intermediario.

Il **Consigliere Delegato** costituisce l'Organo con Funzione di Gestione (OFG) della Società.

In quanto tale, il Consigliere Delegato ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, individuando e valutando i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società; esso cura, inoltre, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica; in particolare:

- è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa di vigilanza;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;

- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettive; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità

assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse qualitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, **la Funzione di Risk Management** svolge un ruolo chiave in quanto è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi ai quali l'Intermediario risulta essere esposto. In particolare, ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015, la Funzione di *Risk Management* di Finamca, la cui responsabilità è affidata in capo a un soggetto interno:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività svolta al termine di ogni ciclo gestionale;

- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte nell'attività di gestione dei rischi.

Nella fattispecie, le attività della Funzione di *Risk Management* di Finamca sono finalizzate a garantire il presidio dei rischi, nonché a individuare, misurare, gestire e monitorare i rischi in cui l'Intermediario finanziario incorre nell'ambito della propria operatività, nel rispetto delle norme previste dalla politica in materia di Sistema dei Controlli Interni di Finamca (approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2017) e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale vigenti.

Inoltre, la Funzione coordina tutte le attività relative all' ICAAP ed è responsabile della predisposizione del Resoconto ICAAP. In generale, assicura il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari emanata dalla Banca d'Italia, definendo le metodologie di individuazione, misurazione/valutazione e monitoraggio dei rischi.

Il Responsabile della Funzione di *Risk Management*:

- possiede requisiti di professionalità adeguati;
- è collocato in posizione gerarchico- funzionale adeguata, ovvero alle dirette dipendenze dell'Organo con Funzione di Gestione e dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- ha accesso diretto ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere i propri compiti;
- non ricopre responsabilità dirette di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- è stato nominato (e qualora necessaria verrà revocato) dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con Funzione di controllo. Non rappresenta un soggetto componente dell'organo amministrativo societario;
- riferisce direttamente agli organi aziendali. In particolare ha, in ogni caso, accesso diretto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Controllo, comunicandovi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione di Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili

all'Intermediario finanziario. In particolare, ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015:

- identifica nel continuo le norme applicabili all'Intermediario finanziario e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- predispose flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività al termine di ogni ciclo gestionale.

Con particolare riferimento al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Funzione di *Compliance* assicura, *ex post*, la conformità del processo ICAAP alle previsioni normative. La Funzione supporta gli organi sociali e le unità operative aziendali nel funzionamento del sistema di gestione dei rischi.

La Funzione Antiriciclaggio:

- assicura il rispetto della disciplina in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia;
- effettua la mappatura degli adempimenti operativi a carico degli addetti ai vari livelli della società e definisce le procedure informatiche predisposte per l'osservanza della normativa;
- verifica gli adempimenti inerenti all'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI);
- è responsabile dell'inoltro delle segnalazioni di operazioni sospette;
- collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;

- verifica l' idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente in materia di antiriciclaggio;
- verifica l' adeguatezza del processo di verifica della clientela condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;
- pone particolare attenzione all' adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni

sospette, all' efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all' appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;

- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
- trasmette, annualmente, alla Banca d' Italia la relazione sull' attività svolta al termine di ogni ciclo gestionale.

La Funzione di Internal Audit, nell' espletamento della propria attività prevista sulla base del piano di *audit* approvato dall' Organo con Funzione di Supervisione Strategica, valuta ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015:

- la completezza, l' adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l' affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l' adeguatezza, l' affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*);
- l' adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di *disaster recovery*.

Nell'attività di revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "*follow-up*").

La Funzione *di Internal Audit* è responsabile della valutazione circa la funzionalità del sistema dei controlli interni con particolare riguardo al processo ICAAP. In riferimento al processo ICAAP, la Funzione ha il compito di individuare andamenti anomali, scorrette applicazioni di procedure e/o regolamentazioni. Tale attività è svolta effettuando periodiche revisioni sulla *governance* e sul sistema di gestione e controllo dei rischi, valutandone non solo l'efficacia, ma anche la conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

1.4 RISCHI RILEVANTI- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

In linea alle evidenze raggiunte nelle periodiche attività di controllo dell'Intermediario condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale e di monitoraggio dei rischi, Finamca risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate:

Mappatura dei rischi rilevanti

ELENCO RISCHI PROCESSO ICAAP 2017	RILEVANZA	TECNICHE DI GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI
Rischi di Primo Pilastro		
Rischio di credito	Rilevante	Misurazione e Presidi organizzativi
Rischio di controparte	Non rilevante	
Rischio di mercato	Non rilevante	
Rischio operativo	Rilevante	Misurazione e Presidi organizzativi
Altri rischi (Secondo Pilastro)		
Rischio strategico	Rilevante	Misurazione e Presidi organizzativi
Rischio di reputazione	Rilevante	Misurazione e presidi organizzativi
Rischio di liquidità	Rilevante	Presidi organizzativi
Rischio di concentrazione	Rilevante	Misurazione e Presidi organizzativi
Rischio residuo	Non rilevante	
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Non rilevante	
Rischio di tasso d'interesse da attività diverse dalla negoziazione	Rilevante	Misurazione e Presidi organizzativi
Rischio paese	Non rilevante	
Rischio base	Non rilevante	
Rischio di trasferimento	Non rilevante	
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rilevante	Presidi organizzativi

Ai fini di una coerente descrizione dell'operatività dell'Intermediario, nel presente documento non verranno presi in considerazione i seguenti rischi, in quanto non rilevanti per l'attività della Società:

- rischio di mercato;
- rischio di controparte;
- rischio residuo
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio paese;
- rischio base;
- rischio di trasferimento.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi tra i vari punti di disamina, secondo quanto previsto dalla normativa:

- a) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi;
- b) sull'organizzazione e l'attività posta in essere dalla Funzione di *Risk Management*;
- c) sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle eventuali politiche di copertura e di attenuazione dei rischi;
- d) sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

➤ **RISCHIO DI CREDITO**

Definizione: è riconducibile alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore corrente della relativa posizione creditizia. Pertanto, anche il semplice deterioramento del merito creditizio della clientela rappresenta una manifestazione del rischio in questione. Comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Politiche per la gestione: l'attività caratteristica dell'Intermediario è incentrata sull'attività di intermediazione creditizia per il sostegno delle aziende e dei privati (per questa tipologia di clientela da un anno a questa parte) nelle aree di competenza. Le attività di erogazione del credito sono principalmente rivolte ai segmenti *retail*, *small business* e delle piccole medie imprese del Centro-Nord Italia.

Le strategie e le politiche di Finamca, delineate dal Consiglio di Amministrazione, sono essenzialmente legate e calibrate sulle proprie peculiarità operative, caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito, che trova espressione:

- in una prudente selezione delle controparti, con attenta analisi della capacità della clientela di onorare gli impegni, ai fini del contenimento del rischio;
- in una accurata analisi delle garanzie al sostegno della pratica di finanziamento, che si sostanziano, principalmente, in garanzie personali e/o fidejussorie;
- nella diversificazione del portafoglio creditizio, per settore di attività e per area geografica servita;

- nel controllo andamentale delle singole posizioni, con un'attività di monitoraggio sistematica, con particolare attenzione ai rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

In particolare, le politiche di gestione dell'ultimo anno hanno avuto, come orientamento strategico, la diversificazione del portafoglio crediti:

- per ciò che riguarda il *core business* societario relativo all'offerta creditizia rivolta a clientela aziendale, attraverso il raggiungimento di una fetta sempre più ampia di mercati relativi ad altre tipologie di settori di attività: sebbene l'Intermediario sia specializzato nel finanziamento di piccole realtà imprenditoriali del settore della torrefazione, dei bar e della ristorazione, è riuscito ad affermarsi come *player* di riferimento anche in nuovi settori operativi, dalla manifattura alla produzione industriale ai servizi in genere;
- inoltre, nel secondo trimestre dell'esercizio si è dato avvio all'offerta del prodotto finanziario del credito al consumatore rivolto alla clientela privata ed alle famiglie, anche attraverso l'operatività di mediatori/agenti creditizi.

In merito all'assunzione e gestione del rischio di credito, è stato formalizzato un regolamento interno "*Regolamento del processo del Credito di Finamca S.p.A.*", il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal C.d.A. il 20 giugno 2017; lo stesso definisce tutte le fasi operative del processo creditizio aziendale e per ogni fase, le specificità che lo caratterizzano in termini di attività, ruoli, responsabilità, competenze, regole di riferimento, gestione dei rischi. Lo stesso è oggetto di revisione costante.

Ad integrazione del citato regolamento del processo creditizio, è stata definita la seguente normativa interna:

- Politica delle Deleghe operative in materia creditizia;
- *Policy* in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari;
- Politica in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- Regolamento in materia di gestione della rete terza.

L'Ufficio Crediti è a capo della struttura organizzativa che sovrintende l'esecuzione del processo in materia di valutazione dei richiedenti e concessione creditizia.

In tale ambito l'Ufficio Crediti utilizza due modelli di calcolo per la valutazione del merito creditizio: uno destinato alla clientela imprese ed uno incentrato sull'analisi dei

consumatori. In entrambi i casi, il *rating* finale del singolo cliente viene raggiunto basandosi su determinati parametri di natura prevalentemente qualitativa.

Presidi organizzativi: il Consiglio di Amministrazione, che definisce ed approva gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, oltre a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi, ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio (cfr. Titolo III, capitolo 1, Sezione III della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia).

Il controllo andamentale e il monitoraggio del portafoglio crediti comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di credito, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero, mantenendo allo stesso tempo un elevato livello di qualità del portafoglio creditizio. Le stesse sono svolte dall'Intermediario con sistematicità, al fine di contenere il deterioramento del portafoglio e dei passaggi a perdita e assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore stimate. Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento del processo del credito stabilisce:

- criteri quali-quantitativi, quali parametri oggettivi di classificazione del credito nelle varie classi di qualità;
- soglie di attenzione, incentrate sul monitoraggio di singole posizioni che presentano sintomi di possibile deterioramento ed insolvenza.

A livello operativo, il monitoraggio e la classificazione delle esposizioni in portafoglio, rientra tra le competenze dell'Ufficio Crediti, nell'ambito dei controlli operativi di prima linea, in termini di:

- verifiche quotidiane e periodiche, classificazione delle posizioni, *impairment test* ed aggiornamento delle informazioni provenienti da fonti interne ed esterne, anche in considerazione di indicatori definiti dal regolamento interno creditizio; al contempo anche in termini di rilevazione di possibili fenomeni di concentrazione ascrivibili a grandi esposizioni, in fase di istruttoria delle pratiche di finanziamento;
- ogni altro controllo che si rendesse all'occorrenza necessario.

Con cadenza settimanale, l'Ufficio Crediti provvede a produrre specifica reportistica per l'Organo deliberante di competenza al fine di approvare passaggi di *status* tra le diverse classi di deterioramento delle esposizioni nel portafoglio crediti.

All'Ufficio Legale/Contenzioso è assegnata la gestione e l'eventuale recupero di tutte le posizioni classificate a sofferenza.

Tra le Funzioni Aziendali di controllo di secondo livello, la Funzione di *Risk Management* svolge con cadenza periodica le verifiche finalizzate all'analisi andamentale del portafoglio crediti dell'Intermediario, secondo modalità atte a consentire di identificare in maniera sistematica e tempestiva eventuali carenze del processo di monitoraggio creditizio utilizzato, coerentemente alla specifica realtà aziendale di Finamca. Al tal fine, la Funzione di *Risk Management* nell'attività di monitoraggio del portafoglio crediti procede ad una:

- verifica dal punto di vista quali-quantitativo del portafoglio dell'Intermediario, nonché della presenza di possibili fenomeni di concentrazione;
- valutazione del modello di monitoraggio crediti adottato dall'Intermediario e del corretto utilizzo dei parametri impiegati.

Inoltre, periodicamente, la Funzione di *Risk Management* effettua la misurazione del rischio di credito in modo da tenere sempre aggiornati i dati relativi all'assorbimento di capitale di Finamca, di individuare le aree suscettibili di miglioramenti e pianificare le azioni necessarie al contenimento del rischio stesso.

La Funzione di *Internal Audit* effettua controlli volti a verificare la regolare adeguatezza del processo creditizio di Finamca, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure; effettua, più in generale, tutti quei controlli che attengono il puntuale

rispetto delle norme di legge e/o delle disposizioni di vigilanza nonché dei parametri imposti dalla regolamentazione e dalle procedure interne.

Sistemi di misurazione e segnalazione del rischio di credito: dal punto di vista della misurazione dei requisiti patrimoniali, l'ambito di applicazione coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza. Il sistema di stima adottato corrisponde all'approccio *Standard* previsto dalla normativa prudenziale vigente e contenuta nel CRR.

Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo *Standard* di cui alla normativa di Primo Pilastro, vengono effettuati eventuali *add-on* di capitale nel caso in cui si rilevi la presenza di fenomeni di concentrazione del portafoglio crediti che eccedano i limiti prudenziali concessi dall'Autorità di Vigilanza in materia di "grandi esposizioni". Queste

ultime si identificano in quelle esposizioni rappresentative di almeno il 10% del capitale ammissibile dell'Intermediario; le stesse, richiedono la determinazione di un accantonamento patrimoniale ulteriore al superamento di una soglia fissata dalla normativa nel 25% del capitale ammissibile.

Tali risultanze sono adeguatamente trasmesse alla Banca d'Italia, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza della "Base YF" secondo le scadenze prescritte dall'Autorità di Vigilanza. Inoltre, come sopra anticipato, la Funzione di *Risk Management* elabora un rapporto in merito alle proprie verifiche relative all'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione al fine di renderlo edotto delle suddette risultanze.

In sede di redazione del resoconto ICAAP, la Funzione di *Risk Management* effettua, infine, analisi di *stress* relativamente alla capacità di copertura del rischio di credito in situazioni avverse, ovvero un'analisi di sensibilità in ipotesi di eventi eccezionali ma plausibili.

Copertura ed attenuazione del rischio di credito: conformemente all'operatività della Società ed alle proprie politiche creditizie, così come definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito prese in riferimento da Finamca nell'ambito della valutazione di finanziabilità della clientela, si sostanziano nell'acquisizione di garanzie personali che consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e/o società.

Nessuna tecnica di attenuazione del rischio di credito valida all'abbattimento dell'assorbimento patrimoniale è attualmente utilizzata.

➤ **RISCHIO OPERATIVO**

Definizione: per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Politiche per la gestione: il Consiglio di Amministrazione è responsabile di un efficace sistema di misurazione e presidio del rischio operativo ed attua, qualora opportuno, le

misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di gestione del rischio, ponendo soluzioni alle problematiche ed alle criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione aziendale. Al fine di attenuare la propria esposizione al rischio operativo, Finamca ha:

- adottato regolamenti interni condividendoli con l'intera struttura operativa;
- separato i ruoli tra le unità di linea e le funzioni aziendali di controllo;
- garantito costante formazione del personale addetto.

La Società, nel caso in cui si introducano nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero derivarne.

Con riferimento alle attività operative affidate in *outsourcing*, Finamca ha proceduto alla redazione di apposito contratto di servizio conforme alle disposizioni di cui alla Circolare n. 288/2015, nonché nominato specifico referente interno al fine di monitorare e gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, tra cui quello operativo.

Presidi organizzativi: operativamente sono previsti diversi presidi organizzativi che riguardano, nello specifico:

- monitoraggio, controllo ed aggiornamento costante dei *software* operativi da parte del *provider* informatico (esternalizzato);
- qualificazione del personale attraverso corsi di aggiornamento periodici;
- corsi di prevenzione per la sicurezza dei lavoratori;

- attività di “*due diligence*” da parte dell'Ufficio Legale e contenzioso (in *outsourcing*), con particolare riferimento alla conformità della modulistica contrattuale alla normativa vigente.

Inoltre, il rischio operativo è presidiato dal Sistema dei controlli interni della Società, nonché dalle procedure documentate sui processi rilevanti della stessa.

In particolare, per ciò che concerne il Sistema dei Controlli Interni di Finamca:

- la Funzione di *Compliance*, deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;

- la Funzione *Risk Management* tiene in debita considerazione i rischi operativi nell'ambito dell'attività di controllo in materia di adeguatezza patrimoniale;
- la Funzione di *Internal Audit*, nell'espletamento delle proprie attività di controllo, verifica l'adeguatezza dei processi interni all'Intermediario, rilevando gli aspetti di criticità che possono esporre lo stesso al rischio operativo e, di conseguenza, fornendo le soluzioni più indicate per porvi rimedio.

Sistemi di misurazione e segnalazione del rischio operativo: con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, Finamca, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), secondo il quale, viene applicato un coefficiente del 15% alla media triennale "dell'indicatore rilevante" definito dall'art. 316 CRR.

Tali stime sono adeguatamente trasmesse alla Banca d'Italia, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza della "Base YF" secondo le scadenze definite dalle disposizioni di vigilanza in materia. Inoltre, con cadenza periodica, la Funzione di *Risk Management* elabora un rapporto da trasmettere al CdA in merito ai risultati ottenuti dalle proprie verifiche relative all'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario.

In sede di redazione del resoconto ICAAP, la Funzione di *Risk Management* effettua, inoltre, analisi di *stress* relativamente alla capacità di copertura del rischio operativo in situazioni avverse, ovvero un'analisi di sensibilità in ipotesi di eventi eccezionali ma plausibili.

➤ **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Definizione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Politiche per la gestione: con riferimento al rischio di concentrazione, l'Intermediario monitora nel continuo il rispetto della disciplina in materia di grandi esposizioni.

Ai fini di un'adeguata gestione e monitoraggio di tali esposizioni, proporzionalmente alla propria dimensione e operatività, è previsto all'interno di Finamca un processo così strutturato:

- individuazione delle grandi esposizioni verso la clientela da parte dell'Ufficio Crediti in fase di istruttoria della pratica di finanziamento;
- verifica delle esposizioni e del rispetto delle soglie previste dalla normativa di vigilanza prudenziale da parte della Funzione di *Risk Management*;
- verifica e delibera del Consiglio di Amministrazione in merito alle possibili azioni da intraprendere, qualora necessario, per riportare le posizioni sotto soglia.

Nello specifico, è l'Ufficio Crediti (in fase d'istruttoria) a individuare la presenza di potenziali grandi esposizioni che possono entrare a far parte del portafoglio crediti della Società. La Funzione di *Risk Management*, a fronte di quanto segnalato, pone in essere tutte le azioni volte a verificare - in considerazione del capitale ammissibile di Finamca - il rispetto dei limiti prescritti e - secondo le disposizioni transitorie della Banca d'Italia fino al 31.12.2017- ad effettuare gli eventuali accantonamenti patrimoniali addizionali da porre in essere. Il Responsabile della Funzione, al termine di tale fase, dà tempestiva comunicazione al Consiglio di Amministrazione e mostra i risultati delle proprie stime, con opportuna reportistica.

Ai sensi del Regolamento del Credito interno di Finamca, approvato il 20 giugno 2017, a partire da tale data, se le operazioni risultano passibili di generare grandi esposizioni del portafoglio crediti che eccedano i limiti prudenziali concessi dall'Autorità di Vigilanza (>25% del capitale ammissibile), le stesse non potranno più essere oggetto di finanziamento, a meno che non vengano attivate misure volte alla mitigazione del rischio tali da rispettare il suddetto limite prudenziale (25%).

Presidi organizzativi: un apposito capitolo del Regolamento del Processo del credito definisce limiti operativi al rischio di concentrazione di Finamca con riferimento alla clientela ordinaria.

Ulteriore presidio è costituito dalle attività di verifica e controllo effettuate:

- dall'Ufficio Crediti, in fase di istruttoria delle pratiche di finanziamento;
- dalla Funzione *Risk Management* con cadenza periodica, nell'ambito delle verifiche condotte sul monitoraggio andamentale del portafoglio crediti e sull'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario.

In particolare, per la quantificazione di *add-on* di capitale regolamentare effettuati qualora si rilevi la presenza di fenomeni di concentrazione del portafoglio crediti che eccedano i limiti prudenziali concessi dall’Autorità di Vigilanza (identificati nelle cosiddette “grandi esposizioni”, rappresentative di almeno 10% del capitale ammissibile dell’Intermediario, a fronte delle quali si accantona ulteriore patrimonio al superamento di una soglia del 25% del capitale ammissibile di Finamca), l’Intermediario prende in riferimento la metodologia indicata al Titolo IV, Capitolo 12, Sezione II della Circolare n.288/2015.

Sistemi di misurazione e segnalazione del rischio di concentrazione: per il computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singolo prestatore (c.d. *single name*) è possibile utilizzare l’algoritmo proposto dalla Banca d’Italia, il c.d. *Granularity Adjustment (GA)*. Tuttavia, il suddetto metodo di stima viene quantificato in merito ad esposizioni nei confronti della clientela *corporate*, sebbene la clientela servita dall’Intermediario è per la totalità di tipo *retail*.

Con riferimento al computo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, Finamca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita da ABI-Pwc nel documento “*Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati*”. Nella fattispecie, la richiamata metodologia prevede, quale primo *step*, il calcolo dell’indice di concentrazione *Herfindahl* interno dell’Intermediario (come somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascun settore di attività al totale degli impieghi). Prendendo in considerazione i dati del *benchmark* di riferimento tra le tavole riportate all’interno della metodologia e, in particolare, considerando il dato Nazionale, è possibile stimare la Perdita Inattesa dell’Intermediario. Di conseguenza, occorre riportare tale risultato con la Perdita Inattesa ottenuta sostituendo nella formula il valore dell’indice *Herfindahl* del *benchmark* di riferimento (dato Nazionale) delle tavole della metodologia di valutazione

del rischio geo-settoriale aggiornate a marzo 2018. L’eventuale *add-on* di capitale verrà considerato applicando il coefficiente di ricarico solo al capitale a fronte del rischio di credito *in bonis* (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle posizioni scadute).

Le informazioni relative al rischio di concentrazione, con specifico riferimento alle stime sulle grandi esposizioni (in concomitanza anche a tutte le esposizioni eccedenti il 10% del capitale ammissibile dell’ente ma non superiori al 25%), sono adeguatamente

trasmesse alla Banca d'Italia, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza della "Base YF" secondo le scadenze dall'Autorità di Vigilanza prescritte (trimestralmente). Inoltre, la Funzione di *Risk Management* elabora periodicamente un proprio rapporto in merito ai risultati ottenuti dalle proprie verifiche relative al monitoraggio andamentale del portafoglio crediti, nonché in merito all'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario. In tale elaborato, dunque, stima quanto sopra e ne dà adeguata informativa all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

In sede di redazione del resoconto ICAAP, la Funzione di *Risk Management* effettua, inoltre, analisi di *stress* relativamente alla capacità di copertura del rischio di concentrazione in situazioni avverse, ovvero un'analisi di sensibilità in ipotesi di eventi eccezionali ma plausibili.

➤ **RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL BANKING BOOK**

Definizione: rischio derivante da variazione dei tassi d'interesse, relativamente alle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione. Si concretizza nel rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi d'interesse.

Politiche per la gestione: Finamca opera con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso d'interesse, attraverso il controllo delle posizioni per una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

Inoltre, l'Intermediario, che afferma la propria attività caratteristica nel finanziamento della clientela per impieghi prevalentemente non superiori ai 36 mesi, concentra ed allinea, compatibilmente alle proprie politiche gestionali, l'operatività su tali scadenze temporali, pianificando, al contempo, quanto opportuno sul lungo termine al fine di evitare possibili *mismatching* relativi alla liquidità strutturale.

Presidi organizzativi: con cadenza periodica, la Funzione di *Risk Management* elabora un rapporto in merito ai risultati ottenuti dalle proprie verifiche relative all'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario e ne dà adeguata informativa all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Sistemi di misurazione e segnalazione del rischio di tasso d'interesse sul banking book: la quantificazione del capitale interno è determinata mediante l'utilizzo da parte

della metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia nell'Allegato C, Titolo IV, Cap. 14 della Circ. 288/2015.

Sulla base di tale metodologia, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, gli intermediari vigilati valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'Intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'Intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario prevede l'applicazione di diverse fasi:

1. determinazione delle "valute rilevanti": si considerano rilevanti le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;
2. classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
3. compensazione, all'interno di ogni fascia, delle posizioni attive con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta, la quale è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
4. somma delle esposizioni ponderate; l'esposizione ponderata netta ottenuta attraverso la somma suddetta approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
5. aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra di loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la

variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

➤ **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Definizione: si configura come il rischio per l'Intermediario di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento dovuti all'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Politiche per la gestione: coerentemente alle disposizioni del Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII della Circolare n.288/2015 della Banca d'Italia, che riporta prescrizioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità degli intermediari finanziari - disponendo che gli stessi identifichino e misurino il rischio di liquidità cui sono esposti in un'ottica attuale e prospettica - l'Intermediario si è dotato di una "Policy sul rischio di liquidità", che ne delinea le politiche di gestione, misurazione e monitoraggio.

Si definisce "gestione della liquidità" l'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso il coordinamento delle scadenze. Il rischio di liquidità si manifesta nel breve termine e fa riferimento alla situazione in cui la Società, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità determinata o da ragioni che riguardano direttamente la finanziaria o da ragioni "sistemiche" del mercato, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Tali situazioni possono mettere a rischio la continuità aziendale, generando, come estrema conseguenza, una situazione di insolvibilità della Società. Il controllo del profilo di rischio di medio-lungo termine di Finamca, invece, risponde all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra obblighi di pagamento e impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Presidi organizzativi: l'Ufficio Amministrativo svolge una verifica giornaliera delle posizioni bancarie in essere. L'osservazione nel continuo delle posizioni in entrata e in uscita nel breve, medio e lungo periodo, mira ad evitare che si determinino squilibri di liquidità improvvisi che possano portare la Società a non poter far fronte tempestivamente ai propri impegni di pagamento.

Al contempo, il rischio di liquidità è disciplinato dalla “*Policy sul rischio di liquidità*” che, costantemente implementata ed aggiornata dal Consiglio di Amministrazione, definisce:

- i ruoli e le responsabilità assegnati alle funzioni organizzative coinvolte;
- le politiche di gestione della liquidità con l’indicazione dei modelli utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità;
- la classificazione secondo criteri di liquidabilità delle poste;
- gli indicatori di attenzione utilizzati ai fini della segnalazione del rischio di liquidità.

Periodicamente, la Funzione di *Risk Management* monitora la posizione di liquidità della Società e produce l’adeguata reportistica indirizzata all’Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Sistemi di stima del rischio di liquidità: le analisi di liquidità sono svolte attraverso una serie di strumenti a disposizione dell’intermediario finalizzati a verificare preventivamente il rispetto dei limiti e a monitorare l’andamento gestionale della liquidità. In particolare, le risorse finanziarie disponibili per la copertura dei fabbisogni di cassa contribuiscono alla predisposizione della *maturity ladder*, valutando la copertura della liquidità previsionale. Finamca identifica e misura il rischio di liquidità cui è esposta, tenendo conto dell’andamento dei flussi finanziari connessi con l’attività d’intermediazione sopra e sotto la linea (es. esposizioni fuori bilancio, ecc.).

Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*.

Ciò presuppone che le poste del bilancio siano riclassificate secondo un ventaglio di fasce temporali in funzione della vita residua delle stesse. Per ciascuna fascia temporale si determina il relativo saldo (*liquidity gap*); la somma cumulata di ciascun saldo conduce alla determinazione del *liquidity gap cumulato*, cioè del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario. Tale aggregato riassume la posizione di liquidità complessiva della Società alla fine dell’orizzonte temporale analizzato o nell’orizzonte temporale considerato.

In osservanza alle linee guida fornite dalla normativa in materia, il modello di gestione del rischio di liquidità di Finamca prevede il monitoraggio di specifiche soglie definite sul valore delle posizioni di liquidità assunte dalla Società, nonché il *monitoring* di indicatori in grado di evidenziare tempestivamente l’insorgenza di vulnerabilità nella

propria posizione di liquidità, al fine di anticipare/evidenziare situazioni critiche per l'operatività della Società.

➤ **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Definizione: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Politiche per la gestione: la Società ha predisposto una specifica *policy*, con l'obiettivo di definire le linee guida per la gestione dell'operatività di Finamca e, al contempo, per il contenimento della stessa. Nella fattispecie, la procedura è incentrata sul calcolo ed il monitoraggio periodico di un indice di leva finanziaria, in linea secondo quanto predisposto dal *Framework* normativo internazionale "Basilea 3".

Presidi organizzativi: il modello di *governance* definito da Finamca per il presidio del processo di gestione e controllo del rischio di una leva finanziaria eccessiva si fonda sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione ed i processi di controllo del rischio;
- sviluppo dei processi di gestione e controllo del rischio coerentemente con la struttura gerarchica dell'Intermediario;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio con le indicazioni della vigilanza prudenziale.

All'interno della *policy* suddetta, sono, inoltre, stati adeguatamente definiti indicatori di attenzione volti ad anticipare/evidenziare situazioni critiche al fine di definire strategie e procedure da attivare per gestire eventuali situazioni di tensione.

Periodicamente, la Funzione di *Risk Management*, che monitora tale rischio e, al contempo, verifica il rispetto dei limiti degli indicatori di attenzione suddetti, produce adeguata reportistica indirizzata all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Sistemi di stima del rischio di una leva finanziaria eccessiva: il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. *Leverage Ratio* (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 e il valore nominale delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio: altri indicatori di attenzione rientrano nel processo di gestione predisposto da apposita “*Policy sul rischio di una leva finanziaria eccessiva*”. La Funzione *Risk Management* provvede a riferire agli Organi sociali in merito al rischio di leva finanziaria eccessiva con apposita reportistica.

➤ **RISCHIO STRATEGICO**

Definizione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall’attuazione inadeguata di decisioni, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Politiche per la gestione: Finamca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria *mission* aziendale, provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall’operatività attuale e prospettica, sia rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Tra i principali strumenti di controllo e attenuazione del rischio si evidenzia il monitoraggio dell’evoluzione dell’operatività della Società, al fine di riscontrare prontamente scostamenti tra la pianificazione e i dati di *budget*.

Presidi organizzativi: consistono nella pianificazione di specifiche linee strategiche discusse dal Consiglio di Amministrazione di Finamca, al fine di attenuare eventuali decisioni aziendali errate che possano incidere negativamente sull’operatività della Società.

Periodicamente, la Funzione di *Risk Management*, che monitora tale rischio, come meglio specificato nel prosieguo del paragrafo, ne da evidenza con adeguata reportistica, nell’ambito dei controlli in materia di adeguatezza patrimoniale, indirizzata all’Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Con sistematicità, l'Area Amministrativa aziendale espleta verifiche in termini di:

- confronto tra i volumi previsti e conseguiti a consuntivo, delle erogazioni creditizie in rapporto ai propri principali clienti;
- confronto tra i volumi previsti e conseguiti a consuntivo dei volumi di fatturato (redditività derivante dalle operazioni finanziarie).

Di tali evidenze rende adeguata informativa, con cadenza mensile all'Organo con Funzione di Gestione, anche al fine di determinare e pianificare linee strategiche aziendali per la gestione della liquidità strutturale per una sana e prudente gestione.

Sistemi di misurazione del rischio strategico: l'Intermediario stima l'esposizione a tale tipo di rischio mediante una valutazione dello scostamento, in valore assoluto, tra il risultato economico conseguito nell'esercizio a consuntivo rispetto a quello preventivamente fissato in sede di stima del *budget* annuale. Al fine di tener conto della variabilità delle condizioni di mercato, tale valutazione prende come riferimento la media degli scostamenti tra *budget* e consuntivo di tre esercizi. In questo modo è possibile valutare l'effettiva operatività corrente rispetto alle ipotesi alla base dei piani strategici e adottare gli eventuali opportuni interventi correttivi per ridurre gli scostamenti. La media degli scostamenti riferiti agli ultimi 3 esercizi può essere considerata come *proxy* del rischio strategico.

La voce di *budget* presa in considerazione è quella dei ricavi effettivi di competenza dell'esercizio di riferimento, rappresentati da interessi attivi e altri ricavi (commissioni, recupero spese, ecc.). La metodologia di calcolo prevede che:

- gli scostamenti sono computati al 100% se negativi e al 50% se positivi;
- la media tra gli scostamenti è ponderata, conferendo maggior peso allo scostamento dell'ultimo anno (50%) rispetto a quelli del penultimo e terzultimo esercizio, ai quali viene attribuito, rispettivamente, un peso del 30% e del 20%.

➤ **RICHIO DI REPUTAZIONE**

Definizione: il rischio attuale e/o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Politiche per la gestione e presidi organizzativi: Finamca, ai fini di una corretta valutazione del rischio di reputazione e della gestione dello stesso, adotta presidi organizzativi e procedurali volti a garantire il monitoraggio e la gestione dei fattori terzi connessi allo stesso; in tal senso, l'Intermediario è attivo nel:

- definire una chiara assegnazione delle responsabilità e dei compiti relativi alla gestione del rischio di reputazione;
- identificare le potenziali minacce per la propria reputazione e le connessioni con altri rischi (rischio operativo, di non conformità, strategico);
- rafforzare la tutela della clientela mediante la previsione di obblighi organizzativi volti ad assicurare un'adeguata attenzione al cliente in ogni fase dell'attività;
- definire una chiara assegnazione delle responsabilità e dei compiti relativi alla gestione del rischio di reputazione;
- identificare le potenziali minacce per la propria reputazione e le connessioni con altri rischi (rischio operativo, di non conformità, strategico);
- rafforzare la tutela della clientela mediante la previsione di obblighi organizzativi volti ad assicurare un'adeguata attenzione al cliente in ogni fase dell'attività;
- promuovere una riduzione del contenzioso e della conflittualità con la clientela, attraverso l'introduzione di regole per la corretta ed efficace gestione dei reclami.

Sistemi di misurazione e stima del rischio di reputazione: Finamca stima l'esposizione a tale rischio mediante una metodologia che considera i dati di produzione della rete distributiva della Società (agenti e mediatori creditizi), la conformità alla normativa di trasparenza delle pratiche prodotte da ogni singolo membro della rete ed eventuali reclami pervenuti. In particolare, il capitale interno a fronte del rischio reputazionale è calcolato moltiplicando l'importo dei finanziamenti associati alle pratiche prodotte dalle singole categorie di rete per una percentuale tanto più alta quanto più è negativo il giudizio di conformità, della Funzione di *Compliance*, alla normativa sulla trasparenza. Le percentuali sono le seguenti:

- piena conformità: 0%
- parziale conformità: 3%
- non conformità: 10%

Nel caso di reclami sulle pratiche realizzate dalla rete, viene applicata una percentuale aggiuntiva pari al 2%.

2- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435, comma.2, CRR) - DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

2.1 PREMESSA

L'Intermediario adotta un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, i cui componenti sono nominati dall'Assemblea dei soci.

Per tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di seguito indicati, è stata effettuata la verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dal Titolo II, Capitolo 2 della Circolare n. 288/2015 per gli esponenti aziendali, nonché si è adeguatamente proceduto alla verifica dell'insussistenza, nella fattispecie, di cumulo di cariche che ricadano nel c.d. "*Divieto di Interlocking*" ai sensi dell'art. 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201, "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*", convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Ai sensi del Titolo III, Capitolo 1, Sezione I della Circolare n.288/2015, presupposto di un sistema di governo e dei controlli completo e funzionale è l'esistenza di un'organizzazione aziendale adeguata ad assicurare una sana e prudente gestione ed al contempo l'efficacia del sistema dei controlli interni della Società; l'operato degli organi aziendali è sempre documentato, al fine di consentire un controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte.

Con particolare riferimento all'informativa ai sensi dell'art. 435, paragrafo 2 lettere:

- c) Finamca non ha adottato una politica di diversità nella selezione dei membri dell'organo di gestione;
- d) l'Intermediario non ha istituito un Comitato di rischio.

2.2 INCARICHI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art.12 dello Statuto societario, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre a sette membri, anche non soci. Gli stessi durano in carica tre esercizi (o per periodi inferiori qualora stabilito dall'Assemblea).

Il Consiglio di Amministrazione di Finamca, al 31 dicembre 2017, risulta composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società di Roma, Via Flaminia n.357, 00196 Roma.

Consiglio di Amministrazione				
Nominativo	Carica	Data di Nascita	Data nomina	Durata carica
Minciarelli Romano	Presidente del Consiglio di Amministrazione	13/02/1929	22/12/2015	Tre esercizi
Minciarelli Massimo	Consigliere Delegato	19/06/1960	22/12/2015	Tre esercizi
Barosini Alessandro	Consigliere	05/09/1959	22/12/2015	Tre esercizi

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dai Consiglieri presso altre società e/o enti.

Consiglio di Amministrazione			
Nominativo	Carica	Numero di incarichi in altre Società	Ruolo in altre Società
Minciarelli Romano	Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Amministratore
Minciarelli Massimo	Consigliere Delegato	0	-
Barosini Alessandro	Consigliere	0	-

2.3 POLITICHE DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DELL'ORGANO DI GESTIONE

Per tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di seguito indicati, è stata effettuata la verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dal Titolo II, Capitolo 2 della Circolare n. 288 per gli esponenti aziendali. Di seguito si da evidenza dei requisiti di professionalità dei consiglieri di Finamca.

Consiglio di Amministrazione	
Nominativo	Descrizione
Minciarelli Romano	Ha ricoperto ruoli di Alta Direzione in imprese attive nella produzione industriale su larga scala. Dal 2009 ha iniziato il proprio percorso come consulente esterno in Finamca e dal 2015 riveste il Ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione.
Minciarelli Massimo	Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Roma La Sapienza, iniziando il proprio percorso professionale come Responsabile di aree operative di Società di <i>Consulting</i> . Dal 1996 al 2015 ha ricoperto il ruolo di Amministratore Unico della Finamca, per poi divenirne l'attuale Consigliere Delegato.
Barosini Alessandro	Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Roma La Sapienza, durante il suo percorso professionale ha ricoperto ruoli di Alta Direzione in imprese attive nella produzione industriale su larga scala. Dal 1989 ha iniziato il proprio percorso come Responsabile dell'Amministrazione, dell'Organizzazione, della Gestione e Controllo dei processi operativi in Finamca e dal 2015 riveste il ruolo di Consigliere del CdA.

2.4 FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI INDIRIZZATI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza (Circolare n.288, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, par. 6), gli intermediari definiscono e adottano efficaci flussi interni di comunicazione delle informazioni.

Ai fini della piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità delle singole componenti aziendali e dell'effettivo perseguimento degli obiettivi di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli e con specifico riferimento alla costante interazione tra gli Organi Sociali e le Funzioni Aziendali di Controllo, l'Intermediario si è dotato di flussi informativi periodici e di meccanismi di reporting che consentano l'effettivo esercizio del controllo su tutte le componenti della Società, regolati dalla "Politica In Materia Di Sistema Dei Controlli Interni".

Nello specifico, con riguardo ai flussi informativi sui rischi indirizzati all' Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, si riporta di seguito la presente tabella:

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata del Report	Periodicità
Relazione sull'attività di Risk Management	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale a verifica della copertura dei principali rischi	-Funzione di Risk Management	Annuale
Relazione sull'attività di Compliance	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale	-Funzione di Compliance	Annuale
Relazione Antiriciclaggio	Resoconto delle iniziative intraprese, sulle anomalie accertate e le relative correzioni da intraprendere, nonché sulle attività formative del personale	-Funzione di Antiriciclaggio	Annuale
Relazione sull'attività di Internal Audit	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale sulle anomalie accertate e le relative correzioni da intraprendere	-Funzione di Internal Audit	Annuale
Piano di Risk Management, Piano di Compliance, Piano di Antiriciclaggio	Proposta delle attività di controllo da porre in essere.	-Funzioni di Controllo di Secondo Livello	Annuale
Piano di Internal Audit	Proposta delle attività di controllo da porre in essere.	-Funzione di Internal Audit	Annuale
Rendiconto Reclami	Rendiconto predisposto ai sensi della normativa in materia di Trasparenza	- Responsabile Ufficio Reclami	Annuale
Resoconto ICAAP	Resoconto ai sensi delle disposizioni di vigilanza	-Funzione di Risk Management	Annuale
Report sul controllo andamentale del portafoglio crediti	Rapporti contenenti dati relativi all'assunzione del rischio di credito da parte dell'intermediario (analisi quali-quantitative del portafoglio creditizio).	- Funzione di Risk Management	Trimestrale
Report sull'adeguatezza patrimoniale	Rapporti di analisi dei sistemi di gestione dei rischi, di determinazione del capitale interno complessivo a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro, adeguatezza patrimoniale e fondi propri.	- Funzione di Risk Management	Trimestrale

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata del Report	Periodicità
Report di monitoraggio del rischio di liquidità e sul rischio di leva finanziaria eccessiva	Rapporti contenenti analisi di monitoraggio in capo a possibili tensioni di liquidità dell'Intermediario ed in relazione ad un possibile eccessivo livello di indebitamento.	- Funzione di Risk Management	Semestrale
Report di controllo periodico di Compliance	Rapporti di analisi di conformità su più materie oggetto di controllo	- Funzione di Compliance	Trimestrale
Report di controllo periodico di Antiriciclaggio	Rapporti di analisi sui controlli effettuati in materia di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo ed altre attività connesse.	- Funzione di Antiriciclaggio	Trimestrale
Report di controllo periodico di Internal Audit	Rapporti di analisi di adeguatezza su più materie oggetto di controllo	- Funzione di Internal Audit	Ad Hoc

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione, una stima dei possibili rischi/danni per l'Intermediario e le prime linee di intervento conseguenti.

3- AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 articolo 436 in materia di vigilanza prudenziale, si applicano alla Finamca individualmente, in quanto la Società non è assoggettata a vigilanza di gruppo.

4- FONDI PROPRI (ART.437 CRR)

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

La nozione di patrimonio che Finamca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile ai “fondi propri” così come stabiliti dal CRR.

Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione dell’Intermediario ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei creditori in generale.

Nello specifico, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, la cui compatibilità dipende dalla loro qualità patrimoniale e nel rispetto di cui agli artt. 25 e ss. del CRR.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” introdotti dall’Autorità di Vigilanza Prudenziale al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 di Finamca deve rispettare almeno il 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“*tier 1 ratio*”) e il complesso dei fondi propri dell’Intermediario deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“*total capital ratio*”).

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2017, i Fondi Propri ammontano ad Euro 2.620.961, e sono composti totalmente dal Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1).

Quest’ultimo è, a sua volta, costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, netti dagli elementi di cui all’art. 36 del CRR.

In particolare, la Società ha proceduto a dedurre dai Fondi Propri il volume di strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente quando tali soggetti detengono, con l'intermediario, una partecipazione incrociata reciproca.

Nel caso di specie, il valore dei suddetti strumenti, detenuti direttamente nel capitale sociale di Banca Cambiano dal 1884 S.p.A., sono pari a € 216.000.

Di seguito si riporta il **dettaglio dei fondi propri dell'Intermediario:**

Composizione dei Fondi Propri (unità di euro)

Composizione Fondi Propri	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.836.961
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.836.961
D. Elementi da dedurre dal CET1	(216.000)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	2.620.961
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie 343	-
N. Elementi da dedurre dal T2 (343)	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) (343)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O) 0	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.620.961

Di seguito si riporta la riconciliazione sintetica degli elementi dei fondi propri al 31/12/2017 con lo stato patrimoniale di cui al bilancio 31/12/2017 di Finamca sottoposto a revisione contabile da parte della Società Ria Grant Thornton S.p.A..

Riconciliazione sintetica degli elementi dei fondi propri al 31/12/2017 con lo stato patrimoniale
(unità di euro)

31.12.2017			
Stato Patrimoniale			
Attivo			Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Cassa e disponibilità liquide	3.715	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	416.000	-216.000
60	Crediti:	12.135.391	-
	a) crediti verso banche	49.232	-
	c) crediti verso la clientela	12.086.158	-
100	Attività materiali	1.019.630	-
120	Attività fiscali:	87.473	-
	a) correnti	87.473	-
140	Altre attività	4.026	-
	Totale attivo	13.666.234	-216.000
Passivo			
10	Debiti:	8.022.308	-
	a) debiti verso banche	8.022.308	-
	c) debiti verso clientela	-	-
20	Titoli in circolazione	2.500.000	-
70	Passività fiscali	147.860	-
	a) correnti	91.437	-
	b) differite	56.424	-
90	Altre passività	159.105	-
120	Capitale	2.000.000	2.000.000
160	Riserve	469.078	469.078
170	Riserve da valutazione	274.020	274.020
180	Utile (Perdita)	93.863	93.863
	Totale Passivo	13.666.234	2.836.961

Descrizione	Valori
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	2.836.961
Strumenti di CET1:	2.836.961
Capitale versato	2.000.000
Sopraprezzo di emissione	
(-) Strumenti di CET1 propri	
(-) Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	
Riserve	
Riserve di utili:	
(+/-) Utili o perdite portate a nuovo	
(+/-) Utili o perdite di periodo	89.170
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	
Riserve - Altro	747.791
Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	
Filtri prudenziali:	
(-) rettifiche di valore di vigilanza	
Detrazioni:	(216.000)
Avviamento	
Altre attività immateriali	
Fondi pensione a prestazione definita	
Altre	
Partecipazioni incrociate in strumenti di CET1 (-)	(216.000)
Elementi positivi o negativi - altri	
Regime transitorio - impatto su CET1	
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	2.620.961
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	2.620.961
TOTALE FONDI PRORI	2.620.961

5- REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari, al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015, sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare un capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti dall'Intermediario nell'ambito della propria operatività.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta.

Come noto, la Circolare n. 288/2015, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza della stessa Autorità di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Finamca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Società determina il capitale interno complessivo mediante un approccio *building block approach*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro l'eventuale capitale interno determinato a fronte dei rischi di II Pilastro.

Per **capitale interno** si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Società ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Per **capitale interno complessivo** si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità; lo stesso, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Il resoconto ICAAP deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'Intermediario.

Il processo ICAAP si compone delle seguenti fasi:

1. Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. Misurazione del capitale interno complessivo;
4. Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurare la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui l'Intermediario opera. Responsabile della predisposizione del resoconto ICAAP è la Funzione di *Risk Management*.

Il rendiconto sul processo ICAAP, ha un duplice contenuto: descrittivo e valutativo. Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Società è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ecc.; tuttavia, al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi

contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rischio strategico, rischio di reputazione ⁽³⁾);
- **rischi non quantificabili**, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Finamca utilizza le metodologie di calcolo standard dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e operativo ⁽⁴⁾) e algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario), nonché metodologie di stima interne per altri rischi di cui l'Intermediario intende dare quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- la metodologia ABI-PWC per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse descritto nell'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia;
- sistemi di stima interni per il rischio strategico e di reputazione.

⁽³⁾Per questi ultimi due, convenzionalmente nella categoria dei rischi non misurabili, Finamca ha predisposto metodologie interne per la misurazione al fine di effettuare la stima del relativo capitale interno. Con specifico riferimento al rischio di reputazione, in concomitanza con le risultanze dei controlli della Funzione di Compliance, sarà per l'Intermediario possibile dare effettivo avvio alle stime del capitale interno a fronte di tale rischio.

⁽⁴⁾Per i rischi descritti all'interno dell'art. 92 del CRR occorre tenere presente che Finamca non ha un portafoglio di negoziazione e quindi non è esposta al rischio di posizione (*lettera b*) e al rischio di controparte (*lettera f*). Inoltre la Società non è soggetta (*lettera c*) al rischio di cambio (posizione in cambi art. 351 CRR), al rischio di regolamento (operazioni non liquidate alla scadenza art. 378 CRR) e al rischio di posizione in merci (art. 355 CRR) e non è sottoposta al rischio aggiustamento della valutazione del credito relativo a strumenti derivati OTC (*lettera d*) non svolgendo questa attività. Pertanto alla lettera a e lettera f.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili la Società ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Società effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale. La Funzione di *Risk Management*, nel corso dell'esercizio 2017, ha analizzato almeno trimestralmente l'adeguatezza patrimoniale della Società: le analisi prodotte sono state portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione.

Alla luce dell'analisi svolta sui rischi cui incorre Finamca al 31/12/2017 e sull'adeguatezza patrimoniale della Società, ai fini della loro copertura, si attesta il rispetto delle soglie prudenziali previste dalla normativa vigente. L'ammontare dei fondi propri risulta idoneo e adeguato alla copertura dei suddetti rischi e del capitale interno complessivo stimato.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisiti patrimoniali

(unità di Euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.431.402	12.097.351
1. Metodologia standardizzata	15.431.402	12.097.351
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		967.784
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		181.943
1. Metodo base		181.943
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		9.331
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		1.159.058
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		14.371.588
C.1 Attività di rischio ponderate		14.371.588
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,09%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		18,09%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,09%

6- RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR)

6.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

6.1.1. Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

In materia di classificazione dei crediti, Finamca applica criteri conformi ai principi contabili internazionali e alle Istruzioni di Vigilanza.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate, l'Intermediario fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e contenuta nella Circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008, adattata con alcune considerazioni interne volte a fissare criteri e regole per la classificazione delle attività finanziarie deteriorate nelle diverse classi di rischio nel rispetto delle politiche aziendali.

Nello specifico, la classificazione prevista dalla normativa vigente ripartisce le attività finanziarie deteriorate nelle seguenti classi:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Attualmente Finamca, anche in riferimento alla Circolare n. 217 del 5 agosto 1996 – 13° aggiornamento del 20 gennaio 2015, ripartisce le posizioni con anomalie in una delle seguenti classi:

- posizioni *in bonis* sotto osservazione;
- posizioni scadute deteriorate;
- posizioni in inadempienze probabili;
- posizioni in sofferenza.

➤ Posizioni *in bonis* sotto osservazione: (scadute da meno di 90 giorni)

Le esposizioni dei clienti che presentano particolari anomalie andamentali, tali da non ritenersi sintomatiche di possibili difficoltà economico-finanziarie, vengono classificate dall'Ufficio Crediti di Finamca in "bonis sotto osservazione", ovvero monitorate con particolare attenzione, al fine di verificare la cessazione dell'anomalia in tempi contenuti. Per queste posizioni si ritiene pertanto che il rapporto di credito possa

convergere verso un andamento regolare tramite un'adeguata attività di monitoraggio e sensibilizzazione della clientela.

➤ Posizioni scadute deteriorate: (scadute da oltre 90 giorni)

Per posizioni “scadute deteriorate” si intendono i crediti scaduti in via continuativa da oltre 90 giorni, in coerenza con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La continuità di scaduto di una singola rata viene interrotta soltanto dopo il pagamento della stessa.

Inoltre, per determinare se uno scaduto è da classificare come deteriorato, la normativa ha introdotto due modelli di calcolo:

- approccio per singolo debitore: il credito rilasciato a un cliente è da classificarsi come scaduto deteriorato se si considera l'intera esposizione nei confronti del cliente stesso; un'esposizione con scaduto superiore a 90 giorni ed importo (di scaduto) inferiore alla soglia di rilevanza pari al 5% dell'esposizione può continuare ed essere classificata in *bonis*;
- approccio per transazione : (solo per i soggetti *retail*): il credito rilasciato al cliente è da classificarsi come scaduto deteriorato se si considera ogni singolo credito rilasciato; è previsto un meccanismo c.d. “*pulling effect*” (effetto trascinamento) in base al quale se la singola esposizione *past due* sia pari o superiore a una determinata soglia di rilevanza (20% dell'intera esposizione verso il cliente), il complesso delle esposizioni va considerato come scaduto deteriorato.

Finamca, quale Intermediario attivo nei confronti di clientela di tipo *retail*, utilizza in via principale l'approccio di classificazione per singola transazione, sebbene, qualora ricorrano le condizioni di superamento delle soglie di rilevanza suddette, ricorre all'uso dell'approccio per debitore.

➤ Inadempienze probabili

Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l'Intermediario giudichi improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali, ad esempio, l'escussione della garanzia; per l'Intermediario il passaggio a inadempienza probabile avviene in presenza di esposizioni con ritardo nel pagamento delle rate superiore ai 270 giorni.

➤ Posizioni in sofferenza

Sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per le quali la Società, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanza di dubbia solvibilità (caratterizzate da elementi oggettivi che facciano ipotizzare una potenziale perdita), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Vengono valutate, ai fini della classificazione nella presente categoria, le esposizioni contraddistinte dalle seguenti anomalie:

- azioni esecutive, procedure concorsuali, decreti ingiuntivi, sequestri conservativi;
- posizioni classificate come inadempienze probabili da un congruo periodo di tempo per le quali si sia accertata l'impossibilità di un ritorno in *bonis*.

A livello operativo, il monitoraggio e la classificazione delle esposizioni in portafoglio, rientra tra le competenze dell'Ufficio Crediti, nell'ambito dei controlli di prima linea, in termini di:

- verifiche quotidiane, classificazione delle posizioni, *impairment test* ed aggiornamento delle informazioni provenienti da fonti interne ed esterne, anche in considerazione di indicatori definiti dal regolamento interno creditizio;
- ogni altro controllo che si rendesse all'occorrenza necessario.

6.1.2 Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Il controllo andamentale e il monitoraggio delle singole esposizioni sono svolti dall'Intermediario con sistematicità, al fine di contenere il deterioramento del portafoglio e dei passaggi a perdita e assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

Il monitoraggio delle posizioni anomale a livello operativo-valutativo avviene mediante l'utilizzo di una metodologia di "*impairment test*" finalizzata a verificare se il valore del credito/portafoglio sia sempre integro o, se a causa del deteriorarsi della solvibilità del debitore/i, possano attendersi perdite in conto capitale e/o in conto interessi che andranno a diminuire i futuri flussi di cassa attesi (rettifiche di valore).

Per le posizioni *non performing*, l'Intermediario ha utilizzato tassi di copertura ottenuti in riferimento ai seguenti parametri (inseriti come *input* dall'Ufficio crediti sul sistema gestionale- informativo per l'effettuazione dell'"*impairment*" suddetto), quantificati secondo un approccio storico:

Parametri medi utilizzati per la quantificazione dei tassi di copertura dei crediti

Probabilità di <i>default</i> media storica ⁽⁵⁾	5%
<i>Recovery Rate</i> : Tasso di recupero medio sui crediti deteriorati	1)95% dell'esposizione creditizia per crediti scaduti e/0 sconfinanti oltre i 90gg 2)90% dell'esposizione creditizia per le inadempienze probabili
Tipologia di garanzie che assistono i crediti	Garanzie personali: garanzia cambiaria di prima istanza, avallo cambiario, fidejussione.
Periodo di recupero	1 anno

Qualora trascorso un ragionevole lasso di tempo non venga riscontrato un miglioramento di una esposizione classificata come deteriorata, l'intera posizione viene nuovamente analizzata al fine di verificare l'eventuale tipologia ed avanzamento di deterioramento del credito. Qualora, invece, venga accertata la regolarizzazione delle cause che avevano portato alla classificazione nello stato deteriorato, la posizione viene nuovamente ricondotta ad uno stato di normalità previa autorizzazione dell'Organo addetto alla delibera.

Per le posizioni in bonis del portafoglio, l'Ufficio crediti di Finamca ha effettuato una svalutazione collettiva utilizzando un tasso di copertura pari allo 0,50%. Lo stesso è quantificato prendendo in riferimento i tassi di svalutazione medi attualmente registrati a livello sistemico nel settore bancario e finanziario, così come pubblicati dall'Autorità di Vigilanza ⁽⁶⁾.

⁽⁵⁾Calcolata sui dati registrati nell'ultimo quinquennio dalla rilevazione

⁽⁶⁾Note di stabilità finanziaria e vigilanza n.7 – Gennaio 2017

6.2. INFORMATIVA QUANTITATIVA

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					416.000	416.000
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					49.232	49.232
4. Crediti verso clientela		85.468	154.460		11.846.231	12.086.158
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2017		85.468	154.460		12.311.463	12.551.391

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	92.448	2.516				(9.496)		85.468
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate	70.115	20.721	38.442	31.947		(6.765)		154.460
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					11.913.758		(67.527)	11.846.231
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A	162.564	23.237	38.442	31.947	11.913.758	(16.262)	(67.527)	12.086.158
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE (A+B)	162.564	23.237	38.442	31.947	11.913.758	(16.262)	(67.527)	12.086.158

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					49.232			49.232
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					49.232			49.232
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE (A+B)					49.232			49.232

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settore di attività economica della controparte per tipologia di prodotto	Sconto commerciale	Sconto finanziario	Prestito aziendale
	Esposizione lorda		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA			
Ristorazione	234.763	5.939.379	
Alberghi	180.000	395.538	
Edilizia	191.300	273.460	
Produzione	664.736	554.915	9.455
Commercio	73.378	696.435	
Professionisti		112.796	
Servizi	60.120	834.208	300.648
Torrefazioni	648.131	999.328	
Rivendita di monopoli	26.040	354.500	
Altri		91.460	
TOTALE A	2.078.469	10.252.019	310.104

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Area geografica della controparte per tipologia di prodotto	Sconto commerciale	Sconto finanziario	Prestito aziendale	Consumo
	Esposizione lorda			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
Nord-est Italia				16.565
Nord-ovest Italia	338.141	1.031.784		126.085
Centro Italia	1.740.328	9.125.851	310.104	946.052
Sud Italia		60.855		19.239
Isole		33.529		16.032
TOTALE A	2.078.469	10.252.019	310.104	1.123.973

Distribuzione delle esposizioni deteriorate e scadute creditizie per cassa e fuori bilancio per settore economico della controparte (7)

Settore di attività economica della controparte per classi di qualità creditizia	Scaduti e/o sconfinanti oltre i 90 g	Inadempienze probabili	Sofferenze	Rett/Ripr di valore scaduti deteriorati e/o sconfinanti oltre 90 g	Rett/Ripr di valore inadempienze probabili	Scaduti deteriorati e/o sconfinanti oltre i 90 g	Inadempienze probabili	Sofferenze
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
Ristorazione Alberghi Edilizia	70.905			-249		68.655		
Produzione Commercio Professionisti	18.289			-914		17.375		
Servizi Torrefazioni Rivendita di monopoli Altri	57.414	18.474 76.491		-2.871	1.847 7.649	54.543	16.626 68.842	
TOTALE A	146.607	94.964		6.034	9.496	140.573	85.468	-

(7) Il totale delle esposizioni deteriorate nette della presente tabella differisce dal totale delle esposizioni deteriorate nette riportate sopra e pari a 239.928 €, per via della componente legata al credito al consumatore, non ricompresa tra le classi di attività aziendale indicate.

Distribuzione delle esposizioni deteriorate e scadute creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Area geografica della controparte per tipologia di prodotto	Scaduti e/o sconfinanti oltre 90 g	Inadempienze probabili	Sofferenze	Rett/Ripr di valore Scaduti e/o sconfinanti oltre 90 g	Rett/Ripr di valore Inadempienze probabili	Scaduti e/o sconfinanti oltre 90 g	Inadempienze probabili	Sofferenze
	Esposizione lorda			Esposizione netta				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
Nord-est Italia								
Nord-ovest Italia								
Centro Italia				6.271	9.496		85.468	
Sud Italia	151.336	94.964		494		145.065		
Isole	9.890					9.395		
TOTALE A	161.225	94.964	-	6.765	9.496	154.460	85.468	-

Riconciliazione della variazione delle rettifiche di valori su crediti per le esposizioni deteriorate dal 31/12/2016 al 31/12/2017

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione				Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni negative	
Scaduti e/o sconfinanti oltre 90 g	7.472	2.024								9.496
Inadempienze probabili	28.660					21.895				6.765
Sofferenze										
Totale	36.132									16.261

In merito a tale ultima rappresentazione si specifica che, Finamca al 31/12/2016 non aveva ancora completamente sviluppato le proprie politiche di svalutazione creditizia. In particolare, sebbene a tale data l'Intermediario avesse iniziato ad implementare una procedura per la valutazione delle rettifiche da apportare alle posizioni creditizie *non performing*, ha definito fattivamente una propria metodologia di *impairment* nell'anno 2017, con criteri differenti e più puntuali. In tal senso, si sono riportate le riconciliazioni di cui sopra per completezza informativa, al fine di ottemperare alle disposizioni normative previste dall'art. 442 del Regolamento CRR, sebbene, come specificato, trattasi al momento di un confronto parziale.

6.2.1. Rischio Di Credito

Per completezza informativa si riporta, di seguito, la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizzata dall'Intermediario -e consistente nell'approccio regolamentare standardizzato- mettendo in evidenza le esposizioni non ponderate classificate nei diversi portafogli regolamentari, i coefficienti di ponderazione applicati, l'importo relativo al RWA e il valore del requisito patrimoniale totale.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito- Approccio standard

ATTIVITA'		PONDERAZIONI	RWA	REQUISITO PATRIMONIALE 8%
Esposizioni enti	49.232	20%	9.846	787
Esposizioni al dettaglio	13.646.570	75%	10.234.995	818.797
Esp. verso imprese	-	100%	-	-
Esposizioni in stato di default	239.928	150%	359.892	28.791
Esposizioni in strumenti di capitale	200.000	100%	200.000	16.000
Altre esposizioni (cassa)	408	0%	-	-
Altre esposizioni (valori all'incasso)	3.305	20%	661	53
Altre esposizioni (immobilizzazioni immateriali)	-	0%	-	-
Altre esposizioni (immobilizzazioni materiali)	1.019.630	100%	1.019.630	81.570
Altre esposizioni (crediti verso fornitori)	-	100%	-	-
Altre esposizioni (attività fiscali)	87.473	100%	87.473	6.998
Altre esposizioni (ratei e risconti attivi)	184.857	100%	184.857	14.789
TOTALE	15.431.402		12.097.354	967.784
ADD-ON GRANDI ESPOSIZIONI				9.331
TOTALE				977.116

Sebbene l'utilizzo del metodo *standard* consenta l'uso delle valutazioni delle agenzie di *rating* esterne (ECAI) per talune esposizioni, Finamca non ne ha usufruito nell'ambito delle proprie stime del requisito patrimoniale a fronte di tale rischio al 31.12.2017.

Pertanto, in tale elaborato non verrà sviluppato l'art. 444 del CRR, che richiede specifiche indicazioni sulle ECAI prescelte e gli eventuali portafogli regolamentari per i quali viene utilizzato il rating esterno ai fini del calcolo delle RWA.

7 - RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)

7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Per la stima del rischio operativo, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, Finamca utilizza la metodologia base (BIA- *Basic indicator approach*) prevista dalla normativa di vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale nell'ambito del Primo Pilastro. Secondo il metodo base, detto requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale "dell'indicatore rilevante", così come identificato dall'art. 316 del CRR.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- proventi su azioni/quote;
- altri proventi ordinari di gestione.

Nel corso dell'esercizio 2017, la Funzione di *Risk Management* ha proceduto con il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo con frequenza trimestrale.

7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Misurazione rischio operativo *(unità di Euro)*

VOCE / MARGINE	2015	2016	2017
Margine d'interesse	973.092	1.010.557	1.142.320
Margine da commissioni	64.782	58.182	91.980
Altri proventi ordinari di gestione	85.664	104.740	107.552
Proventi su azioni/quote	0	0	0
Profitto/perdita da operazioni finanziaria	0	0	0
INDICATORE RILEVANTE	1.123.538	1.173.479	1.341.852
MEDIA TRIENNALE			1.212.956
REQUISITO PATRIMONIALE			181.943

8 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

8.1.1. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio dell'Intermediario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e trattasi, nella fattispecie di una partecipazione di minoranza in Banca Cambiano 1884 S.p.A. valutata al costo per un importo pari ad Euro 216.000, detenuta per finalità legate ad un'ottica di sviluppo ed apporto reciproco di *know how* tra intermediari creditizi.

Conformemente alle disposizioni dell'art. 36 del CRR, l'Intermediario ha proceduto a dedurre tale valore dai Fondi Propri, in quanto rappresentativo di uno strumento di capitale rientrante nella categoria degli "*strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente quando tali soggetti detengono, con l'intermediario, una partecipazione incrociata reciproca*".

8.1.2. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Criteria di iscrizione dei titoli di capitale tra le "attività disponibili per la vendita": l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale sono contabilizzate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: successivamente alla rilevazione in bilancio, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, se riguardano titoli di debito quotati in mercati attivi. Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria siano investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alla valutazione di stime. Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") e sono contabilizzati per competenza. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni *del fair value* sono rilevati nel Patrimonio Netto, alla voce 170 "Riserve da valutazione", fino a

quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

La Società non ha fatto riferimento alla valutazione di debito quotati in mercati attivi, in quanto non detiene tale tipologia di titoli al 31.12.2017.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività sono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). In tal caso la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e rilevata a conto economico nella voce 100 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie", anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato a un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alla medesima voce di conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita sono stornate con effetto rilevato non nel conto economico bensì a Patrimonio Netto.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valore netto di bilancio degli strumenti di capitale ricompresi nella voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” - composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017
Attività finanziarie	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	216.000
d) Enti finanziari	
e) Altri emittenti	
Totale	216.000

9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR)

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d’interesse sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso, la quantificazione del capitale interno è determinata dall’Intermediario mediante l’utilizzo della metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia nell’Allegato C, Titolo IV, Cap. 14 della Circ. n. 288/2015 e descritta nel paragrafo 1.4 della presente informativa.

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d’Italia, è stata effettuata – per l’esercizio 2017 - su base trimestrale dalla Funzione di *Risk Management*.

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione “Informativa qualitativa”, la successiva Tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio con riferimento ai dati al 31/12/2017.

Misurazione rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

(unità di Euro)

Fascia temporale	Voce attivo	Voce passivo	Posizione netta	Scadenza media D(i)	Duration modified DM (i) =D(i) / (1+5%)	Fattore di ponderazione DM*Dri (con Dri=2%)	Capitale interno
A vista e revoca	52.947	21.976	30.971	0 mesi	0 anni	0%	0,00
Fino a 1 mese	684.198	687.179	-2.981	0,5 mesi	0,04 anni	0,08%	-2,38
Da oltre 1 mese a 3 mesi	1.627.894	1.289.750	338.144	2 mesi	0,16 anni	0,32%	1.082,06
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.218.709	1.957.397	261.312	4,5 mesi	0,36 anni	0,72%	1.881,44
Da oltre 6 mesi a 1 anno	3.404.464	2.733.075	671.389	9 mesi	0,71 anni	1,43%	9.600,87
Da oltre 1 anno a 2 anni	4.266.168	1.507.007	2.759.162	1,5 anni	1,38 anni	2,77%	76.428,78
Da oltre 2 anni a 3 anni	1.053.934	1.600.000	-546.066	2,5 anni	2,25 anni	4,49%	-24.518,36
Da oltre 3 anni a 4 anni	183.280	900.000	-1.416.720	3,5 anni	3,07 anni	6,14%	-86.986,61
Da oltre 4 anni a 5 anni	144.350	-	-755.650	4,5 anni	3,85 anni	7,71%	-58.260,62
Da oltre 5 anni a 7 anni	303.500	-	303.500	6 anni	5,08 anni	10,15%	30.805,25
Da oltre 7 anni a 10 anni			0	8,5 anni	6,63 anni	13,26%	0,00
Da oltre 10 anni a 15 anni				12,5 anni	8,92 anni	17,84%	0,00
Da oltre 15 anni a 20 anni				17,5 anni	11,21 anni	22,43%	0,00
Oltre 20 anni				22,5 anni	13,01	26,03%	0,00
Totale Capitale interno							49.970
Fondi propri							2.620.961
Shift di tasso							1,91%

L'indice di rischiosità relativo al 31.12.2017 è ampiamente al di sotto del limite previsto dalla Banca d'Italia e pari al 20%.

10- POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART.450 CRR)

Ai sensi dell'art. 450 del CRR, gli enti rispettano le disposizioni in materia di politiche di remunerazione secondo modalità appropriate alle loro dimensioni, alla loro organizzazione interna e alla natura, portate e complessità delle loro attività.

Finamca ha declinato un proprio regolamento interno in materia di politiche di remunerazione in applicazione del principio di proporzionalità, che tiene conto – oltretutto dei profili dimensionali e di complessità operativa – del modello organizzativo e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio, ai quali la Società risulta o può risultare esposta.

La definizione delle Politiche Remunerative della Società per il personale dipendente si fonda, *inter alia*, sul perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- riconoscere il merito di chi, nel rispetto delle regole, dei valori e dei livelli di rischio, produce i risultati attesi, ponendo le basi per la loro sostenibilità nel medio/lungo periodo;

- assicurare la stabilità del rapporto di lavoro del personale dipendente senza, però, disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- garantire una condizione di equità, sia all'interno della Società stessa, sia con l'esterno (*benchmark* con il mercato del lavoro).

Su tale direzione, l'Intermediario ha condotto un'attività di autovalutazione al fine di identificare "il personale più rilevante", cioè quelle categorie la cui attività professionale può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa.

Di seguito si riportano i soggetti che sono stati ricompresi in tale categoria:

- I Consiglieri di Amministrazione;
- il Consigliere Delegato;

- i seguenti Responsabili delle funzioni di controllo:

- il Responsabile della funzione *Compliance*;
- il Responsabile della funzione *Risk Management*;
- il Responsabile Antiriciclaggio e delegato SOS;
- il Responsabile della funzione *Internal Audit*.

Al Consigliere Delegato spetta un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea. Non è prevista una componente variabile, stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo stabilito dall'Assemblea.

I componenti del Collegio Sindacale percepiscono un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. Non è prevista una componente variabile.

La Società ha assegnato in *outsourcing* i compiti e la responsabilità della Funzione di *Internal audit*. Pertanto la retribuzione di tale soggetto è fissa ed è determinata contrattualmente senza alcuna previsione di componenti variabili.

La Politica Remunerativa del personale dipendente della Finamca, incluse le Funzioni aziendali di Controllo (*Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio) si articola sulla base della retribuzione fissa, la cui determinazione deriva dalle tabelle retributive fissate dalla previsione contrattuale nazionale, ovvero dal "Contratto Collettivo per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie,

finanziarie e strumentali” attualmente in vigore ed eventuali accordi di secondo livello applicati all’unità operativa.

Per ciò che concerne i criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati (Politiche remunerative) e comunque proporzionati all’attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

11- LEVA FINANZIARIA (ART.451 CRR)

Il *Framework* normativo internazionale di Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) semplice, trasparente e non basato sul rischio, volto a costituire una misura supplementare credibile rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.

Sebbene la comunicazione della Banca d’Italia, inserita nel Bollettino di Vigilanza n.5 del maggio 2015, relativa alla Circ. n.288 del 3/04/2015 – Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”, specifichi che gli intermediari finanziari iscritti all’Albo Unico *ex art.* 106 TUB non sono sottoposti a tale obbligo di misurazione, la Società ha, comunque, deciso di allinearsi a tale metodologia di valutazione, al fine di garantire un migliore presidio del rischio suddetto nell’ambito della propria operatività.

Infatti, l’indice di leva finanziaria, così come predisposto dall’Autorità di Vigilanza, permette di raggiungere i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulo di leva finanziaria al fine di evitare processi destabilizzanti di *deleveraging* per la Finamca che possono arrecare pregiudizi;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura semplice e non basata sul rischio.

La Circolare n. 288/2015, Tit. IV, Cap. 14, Allegato A, riporta la definizione nonché le prescrizioni in materia di governo e gestione del rischio di una leva finanziaria eccessiva, quale rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto

alla dotazione di mezzi propri renda l'Intermediario finanziario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria utilizzato da Finamca, in linea con quanto predisposto dal *Framework* normativo internazionale Basilea 3 (sebbene non obbligata), è definito come rapporto tra la misura del patrimonio (numeratore) e il valore nominale delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. Lo stesso viene monitorato dalla Funzione di *Risk Management* con cadenza semestrale e i risultati sono adeguatamente documentati e trasmessi agli Organi sociali.

Sono, inoltre, state stabilite soglie di attenzione distinte per tipologia di scenario operativo, sulla base dei valori assunti dall'indice di leva finanziaria (per maggiori specifiche alla "*Policy sul Rischio di una leva finanziaria eccessiva di Finamca S.p.A.*").

Per una descrizione completa dei metodi di gestione, si rimanda al paragrafo 1.4 "*Rischio di una leva finanziaria eccessiva*" del presente elaborato.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell'indice di leva finanziaria, che al 31 dicembre 2017 è pari al 16,97%.

Riconciliazione dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria (unità di euro) ⁽⁸⁾

31.12.2017		
Stato Patrimoniale		
Attivo		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Esposizioni verso enti	49.232	49.232
Esposizioni al dettaglio	13.460.630	13.460.630
Esposizioni verso imprese	200.000	200.000
Esposizioni in stato di default	239.928	239.928
Altre esposizioni (cassa)	408	408
Impegni a prestare	185.940	185.940
Altre esposizioni (valori all'incasso)	3.305	3.305
Altre esposizioni (immobilizzazioni immateriali)	-	-
Altre esposizioni (immobilizzazioni materiali)	1.019.630	1.019.630
Altre esposizioni (crediti verso fornitori)	9.707	9.707
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO		14.531.402

INDICE DI LEVA FINANZIARIA		
A	TIER 1	2.620.691
B	ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO	14.531.402
A/B		16,97%

12 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

Le uniche tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito utilizzati dall'Intermediario si sostanziano in fattispecie di garanzie personali. In particolare, gli elementi e le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate da Finamca si sostanziano nell'acquisizione di garanzie personali che consistono principalmente in fideiussioni rilasciate da persone fisiche e società. Secondo quanto descritto dal Regolamento del Processo del credito di Finamca, le garanzie personali considerate (avalli e fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche.

Le suddette garanzie personali non risultano essere *eligible* ai fini dell'abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

⁽⁸⁾ In riferimento al denominatore, quale aggregato dell'esposizione complessiva dell'Intermediario, è stata presa in considerazione la misura dell'esposizione dell'ente considerata nell'ambito della metodologia standard per il calcolo del rischio di credito, il cui ammontare e criterio di composizione è stato ampiamente argomentato nell'ambito del Resoconto ICAAP dell'Intermediario, trasmesso all'Organo di Vigilanza.

**DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL
REGOLAMENTO UE N. 575/2013**

Il Consigliere Delegato di Finamca S.p.A. Dott. Massimo Minciarelli, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f), del Regolamento UE 575/2013 che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Finamca - oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 2017" - risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia della stessa;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Finamca, i profili di rischio complessivi rappresentati sinteticamente sono coerenti con le strategie aziendali adottate.

Roma, 28/06/2018

Il Consigliere Delegato
Massimo Minciarelli

